

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALMIRANTE: Richiesta di abrogazione della circolare n. 2900 del 26 agosto 1945 per il recupero delle anticipazioni corrisposte alle famiglie di militari della repubblica sociale italiana. (5256)	30432	COLITTO: Fornitura di luce elettrica per la stazione ferroviaria di Campolieto (Campobasso). (5810)	30436
ALMIRANTE: Mancata corresponsione di sussidi ai profughi d'Africa, ed in particolare a quelli della provincia dell'Aquila. (5745)	30432	COLITTO: Ripristino delle fermate dei treni alla stazione ferroviaria di Castellino sul Biferno (Campobasso). (5838)	30436
BELLONI: Circolare per un istituendo corso in Lanciano (Chieti) di moderne cure relative al recupero dei poliomeilitici (5696)	30433	COLITTO: Nomina di un rappresentante di emigrazione del comune di Jelsi (Campobasso). (5894)	30437
BERNARDI: Concessione del nulla-osta per l'ampliamento del cimitero del comune di Lissone (Milano). (5119)	30433	CORBI: Mancato provvedimento disciplinare nei riguardi del maresciallo comandante la stazione carabinieri del comune di Tagliacozzo (L'Aquila), Rosario Pecora. (5382)	30437
BERNIERI: Estensione della assistenza e previdenza concessa agli ufficiali in congedo e alle crocerossine volontarie. (5366)	30434	D'AMBROSIO: Mantenimento degli scali marittimi di Ischia Ponte, Casamicciola, Lacco e Forio. (5862)	30438
CAPALOZZA: Riforma del vigente regolamento degli istituti di prevenzione e di pena, in relazione ai fatti di Poggioreale (Napoli). (2139)	30434	FODERARO: Provvedimenti in favore dei professori di ruolo delle scuole medie inferiori e dei maestri di ruolo laureati idonei all'insegnamento medio. (5649).	30439
CAPALOZZA: Applicabilità dell'articolo 72 del regio decreto 28 maggio 1932, n. 604, nei riguardi di sentenze impugnate innanzi al tribunale od alla Corte di appello per i giudizi di assise. (5407)	30435	GERACI: Fornitura di insulina alla prefettura di Reggio Calabria che ne è totalmente sprovvista. (5443)	30440
CAPALOZZA: Lavori di ricostruzione del cavalcavia Cesare Battisti nel comune di Fano (Pesaro). (5594)	30435	LACONI: Sistemazione in ruolo del personale straordinario delle ferrovie dello Stato. (5403)	30440
CASERTA: Proroga al 31 luglio 1951 del termine fissato per il concorso a posti di consigliere di Cassazione. (5643)	30435	LATORRE: Provvedimenti in favore dell'asilo infantile « Domenico Perrone » nel comune di Ginosa (Taranto). (5588).	30440
GLOCCHIATTI: Mancato rimborso a ex ufficiali prigionieri in India degli assegni loro spettanti. (5325)	30436	MAROTTA: Irreperibilità in Italia di un prodotto farmaceutico olandese richiesto dai sofferenti di ulcera gastrica. (5900)	30441
COLITTO: Accoglimento da parte della Cassa depositi e prestiti della richiesta di mutuo formulata dal comune di San Paolo Matese (Campobasso) per la costruzione dell'edificio scolastico. (5701).	30436	MAROTTA: Illuminazione elettrica delle varie stazioni della linea Potenza-Metaponto e dello scalo di Pisticci (Potenza). (5901).	30441
COLITTO: Opere da eseguire nel Molise per la valorizzazione turistica. (5762)	30436	POLANO: Sospensione dell'assegno di pensione all'invalido di guerra Cocco Antonio di Francesco residente in Bolotana (Nuoro). (5870)	30441
		PUGLIESE: Appalto delle opere da eseguirsi nella provincia di Catanzaro e sollecito completamento del progetto dell'acquedotto del Lese da parte della Cassa per il Mezzogiorno. (5535)	30442

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

	PAG.
ROBERTI: Provvedimenti per condurre a termine la costruzione in atto delle cinque motonavi impostate nei cantieri dell'Italia meridionale e necessità di ripresa dei lavori nei cantieri del sud e del nord d'Italia. (5823)	30442
TRULLI: Disposizioni per la liquidazione dei beni dei cittadini già residenti in Grecia. (5725)	30443
VERONESI: Costruzione per conto dell'aeronautica militare di velivoli <i>Ro 41</i> e <i>Sabman 202</i> . (5814).	30443
VIVIANI LUCIANA: Provvedimento adottato dal provveditore agli studi di Terni nei confronti della maestra Fioralba Fava. (5425)	30444

ALMIRANTE. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se non intende proporre un provvedimento per l'abrogazione della circolare numero 2900 del 26 agosto 1945, tendente al recupero delle anticipazioni corrisposte alle famiglie dei militari della repubblica sociale italiana; recupero che o danneggia ancor più famiglie già versanti in gravi condizioni economiche o ha generato provvedimenti amministrativi e giudiziari contro gli inadempienti ». (5256).

RISPOSTA. — « Com'è noto, sia il Governo legittimo che la sedicente repubblica sociale applicarono alle famiglie dei militari i quali si trovavano, rispettivamente, nei territori occupati dai tedeschi o liberati l'articolo 41 del regio decreto-legge 19 maggio 1941, n. 583, concernente il trattamento economico delle famiglie dei militari prigionieri, internati o dispersi, che prevede la corresponsione alle famiglie interessate, a titolo di anticipazione, di una parte delle competenze spettanti al militare ai sensi del precedente articolo 40. Da ciò il provvedimento di recupero che è stato sempre disposto anche nei confronti delle famiglie degli ex prigionieri in mani alleate e degli ex internati.

« Ciò premesso, si fa presente che non si rende possibile aderire alla richiesta formulata, in quanto, fra l'altro, trattandosi di recuperi per pagamenti effettuati non oltre l'aprile 1945, la maggior parte del personale ha già restituito le somme indebitamente percepite, dimodoché un provvedimento del genere di quello proposto — che dovrebbe essere ovviamente esteso a tutte le categorie di personale venute a trovarsi in analoghe condizioni (militari al servizio del Governo legittimo, ex prigionieri ed internati) — comporterebbe onere

rilevantissimo per l'erario. Nei casi più dolorosi ho disposto che sia concesso un sussidio equivalente alla somma da recuperare ».

Il Ministro: PACCIARDI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro ad interim dell'Africa Italiana.* — « Per sapere i motivi per cui i profughi d'Africa di molte province, quella dell'Aquila, per esempio, non hanno percepito dal mese di gennaio 1951 il sussidio spettante e se non ritiene opportuno provvedere ad un sollecito pagamento ». (5745).

RISPOSTA. — « La sospensione dal pagamento dei sussidi ai profughi d'Africa verificatasi in alcune province, fra le quali quella dell'Aquila, è da attribuirsi esclusivamente alla mancanza delle necessarie disponibilità sul capitolo 45/2 dello stato di previsione della spesa di questo Ministero per l'esercizio finanziario 1950-51. Lo stanziamento di detto capitolo di bilancio, ammontante, con specifica destinazione all'assistenza ai profughi, a lire 680 milioni, venne, infatti, a suo tempo determinato tenendo conto del fabbisogno occorrente a tutto il 30 giugno 1951, per l'apprestamento delle varie provvidenze assistenziali ai profughi che alla data del 1° luglio 1950 non avessero raggiunto i periodi massimi di assistibilità previsti dal decreto-legge n. 556, in data 10 aprile 1948, con le modifiche ad esso apportate con la legge 1° marzo 1949, numero 51, nonché ai profughi affluiti in Italia dopo tale data.

« Com'è noto, tuttavia, ragioni d'ordine umano, sociale e politico consigliavano di prorogare l'assistenza a beneficio di tutti i profughi che già ne godevano, e tale proroga avrebbe dovuto essere giuridicamente sanata, anche agli effetti finanziari, con la traduzione in legge della proposta a suo tempo presentata dall'onorevole Carignani ed altri. Detta proposta di legge non ha avuto successivamente corso, neanche per la parte stralcio già approvata dalle competenti Commissioni legislative della Camera dei deputati, e pertanto sia questo Ministero, sia il Ministero dell'interno, si sono trovati a dover far fronte ad oneri molto superiori a quelli tenuti presente in sede di previsioni di bilancio.

« A tale situazione si è parzialmente e temporaneamente ovviato mediante anticipazioni autorizzate dal Ministero dell'interno sui fondi delle contabilità speciali delle singole prefetture. Essa potrà essere completamente e definitivamente sanata con l'approvazione, da parte delle Camere, del terzo provvedimento di variazioni allo stato di previsioni dell'en-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

trata a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di talune aziende autonome per l'esercizio finanziario 1950-51, attualmente all'esame delle Camere, e col quale viene disposta un'integrazione di lire 500 milioni a favore del citato capitolo 45/2 dello stato di previsione di questo Ministero per il medesimo esercizio finanziario.

« In attesa manca ogni possibilità di provvedere al pagamento dei sussidi arretrati, ad onta di ogni buona disposizione da parte del Ministero che si rende perfettamente conto dello stato di disagio dei profughi interessati ».

Il Sottosegretario di Stato: BRUSASCA.

BELLONI. — *Al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se, relativamente alla circolare per concorso a un corso sulle moderne cure per il recupero dei poliomielitici, da istituirsi in Lanciano, inviata alla prefettura di Chieti in data 8 maggio 1951 (numero 20300/28 A. G.), risulti al Governo:

a) che detta circolare, o almeno la norma di concorso, è stata effettivamente, come il contenuto dispositivo rendeva doveroso, portata a conoscenza di tutti i pediatri della provincia;

b) che solo due medici (Di Paolo e Di Girolamo) risultano essere venuti a conoscenza delle possibilità offerte a tutti i medici della provincia di Chieti che si trovavano nelle loro condizioni professionali.

« E per conoscere, parimente, come mai, mentre la norma contemplava un posto al corso di Lanciano, sono poi stati assegnati due posti, e se risulta che la domanda del dottor Di Girolamo, se presentata, è stata presentata con ritardo fuori termine ». (5696).

RISPOSTA. — « È anzitutto necessario precisare che il corso in oggetto non era « di perfezionamento » secondo il comune senso accademico, ma di addestramento sui moderni sistemi di cura della poliomielite, cui poteva partecipare il personale sanitario in servizio presso i centri che ricoverano infermi per conto di questo Alto Commissariato. A tale fine fu disposto che i centri che non avessero fatto partecipare il loro personale medico ed infermieristico ad analoghi corsi precedenti, designassero un assistente e due infermiere per partecipare al corso del 1951. Essendo in via di costruzione alcuni centri del genere in regioni che ne erano sprovviste, fu inoltre disposto, tramite le prefetture e le amministrazioni ospedaliere che avrebbero gestito i centri

stessi, che la possibilità di partecipare al corso venisse estesa anche a tali istituti, allo scopo di agevolare a dette amministrazioni la disponibilità di personale addestrato nella cura della poliomielite.

« Pertanto il corso non poteva espletarsi sulla base di un concorso fra sanitari dato che la partecipazione di questi ultimi era, in linea di massima, vincolata al personale dei centri già funzionanti. Premesso quanto sopra questo Alto Commissariato fa presente che per quanto riguarda il centro di Lanciano, in seguito alle designazioni richieste alla prefettura ed all'amministrazione dell'ospedale civile, due sole domande pervennero, con il benessere della prefettura di Chieti, prima dell'inizio del corso che ha avuto luogo il 25 giugno: quella del dottor Di Girolamo Domenico e quella del dottor Di Paolo Libero, entrambi forniti di titoli di pediatria.

« Pertanto, così come per l'istituendo centro di Reggio Calabria fu disposta l'ammissione di entrambi i medici al corso di aggiornamento, in considerazione che dette città mancano in un modo assoluto di personale specializzato e che d'altra parte la frequenza al corso, mentre non impegnava l'amministrazione ospedaliera alla assunzione, le offriva una maggiore disponibilità di sanitari idonei alle funzioni di che trattasi. Per quanto riguarda infine la presentazione delle domande si precisa che quella del dottor Di Girolamo pervenne in data 29 maggio, mentre quella del dottor Di Paolo pervenne posteriormente alla predetta domanda, e precisamente in data 20 giugno ».

L'Alto Commissario: COTELLESA.

BERNARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se sia a conoscenza che i competenti organi della prefettura di Milano, malgrado le proteste della grande maggioranza lissonese di ogni ceto e di ogni corrente politica e nonostante il pericolo evidente per la salute pubblica, abbiano dato il nulla-osta all'ampliamento del cimitero del comune di Lissone, cimitero che trovasi nel centro cittadino, e se intenda o possa intervenire per sospendere il lamentato provvedimento ». (5119).

RISPOSTA. — « La prefettura di Milano ha autorizzato l'ampliamento dell'attuale cimitero di Lissone, dopo che i competenti organi tecnici consultivi avevano espresso parere favorevole in merito alla questione. La soluzione adottata è stata ritenuta più conveniente rispetto all'altra (prospettata dalla minoranza consiliare) di costruire un nuovo cimitero in

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

altra località, sia perché risponde alle necessità di oltre un quarantennio e sia perché viene incontro alle possibilità economiche ed urbanistiche del comune, senza turbare gli interessi di carattere affettivo della cittadinanza. La costruzione di un nuovo cimitero avrebbe, d'altra parte, creato notevoli difficoltà di ordine urbanistico ed economico.

« Si sarebbe infatti venuta a determinare nell'ambito del territorio comunale, una zona soggetta a servitù di fabbricazione che avrebbe impedito un regolare sfruttamento edilizio, attualmente in crescente sviluppo. La costruzione di un nuovo cimitero avrebbe comportato una spesa di lire 37.000.000 (per l'acquisto dell'area, la progettazione, l'esecuzione dei lavori) a cui si sarebbe poi dovuto aggiungere l'onere derivante dalla manutenzione ordinaria dell'attuale cimitero per il periodo di 15 anni. Si aggiunga, infine, che si sarebbe dovuta superare anche la difficoltà di trovare l'area adatta, tenuto conto della modesta estensione del comune in parola, il cui territorio è cosparsa di costruzioni e percorso da numerose linee ferroviarie alcune in esercizio ed altre in via di attuazione.

« Premesso quanto sopra, si assicura che la questione è stata oggetto di approfondito esame e che il provvedimento suindicato ha tenuto conto delle osservazioni dell'amministrazione comunale, opportunamente vagliate dalla locale commissione tecnico-sanitaria, che ha eseguito vari sopralluoghi, prima di esprimere il proprio parere ».

L'Alto Commissario: COTELLESA.

BERNIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della difesa.* — « Per sapere se ritengano di emanare disposizioni a favore della categoria delle crocerossine volontarie, le quali trovansi prive di ogni forma di assistenza e di previdenza di cui godono invece gli ufficiali in congedo cui sono equiparate, e di cui, durante il servizio, in caso di conflitto, di epidemia e di calamità condividono rischi e disagi.

« In particolare, per l'assistenza medica in caso di malattia analogamente a quanto avviene per le altre infermiere inquadrata nell'INAMAL; per le facilitazioni ferroviarie, analogamente a quanto avviene per gli ufficiali in congedo: per la pensione invalidità e vecchiaia, analogamente agli ufficiali e alle infermiere di professione ». (5366).

RISPOSTA. — « Le infermiere volontarie della Croce rossa italiana sono assimilate al gra-

do di ufficiale (sottotenente) soltanto quando prestano servizio presso formazioni od enti militari ma, alla fine del servizio e della mobilitazione, non sono più equiparate agli ufficiali in congedo anche se hanno, durante il servizio stesso, meritato il conferimento della croce di guerra o di una ricompensa al valor militare e la conseguente qualifica di « reduce combattente ». Le infermiere volontarie della Croce rossa italiana che ammalano durante il servizio hanno diritto all'assistenza medica e farmaceutica; inoltre usufruiscono, come gli ufficiali della Croce rossa italiana delle provvidenze di cui alla legge 25 luglio 1941, numero 883, sullo « stato giuridico, reclutamento, avanzamento e trattamento economico » degli ufficiali stessi, in caso di malattia o di decesso per causa di servizio.

« Non è prevista per le infermiere iscritte all'associazione combattenti e reduci nessuna altra forma di assistenza; ma tale materia, come pure l'iscrizione alla UNUCI non risulta che abbia mai formato oggetto di istanze da parte dell'associazione. Premesso quanto sopra, questo Alto Commissariato è in grado di assicurare che, nei limiti del possibile, e con l'intesa di tutti gli organismi interessati, saranno esaminate con la desiderata comprensione i voti che da parte dell'Associazione saranno formulati in proposito ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere — anche in rapporto alle recenti clamorose rivelazioni sulla dolorosa realtà del nostro sistema penitenziario fatte in questi giorni al processo di Napoli per i fatti di Poggioreale — quali siano gli intendimenti del Governo in ordine alla riforma del vigente regolamento fascista degli istituti di prevenzione e di pena ». (2139).

RISPOSTA. — « Informo che il ministero si è da tempo preoccupato e tuttora vivamente si preoccupa di migliorare in ogni suo settore la vita carceraria, e che i risultati, nei limiti della scarsa disponibilità di mezzi esistente, sono stati accolti con favore, non solo da parte dei carcerati, ma anche da parte di parlamentari, di studiosi, di rappresentanti della stampa. La migliore e più autorevole documentazione di ciò è la recente relazione conclusiva della Commissione parlamentare di indagine sulle condizioni dei detenuti negli stabilimenti carcerari. In quasi tutti gli istituti, infatti, oltre al miglioramento dei servizi igienici e sanitari ed all'impianto di nuovi e spesso modernissimi ed attrezzati gabinetti me-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

dici e di infermerie, si è provveduto alla installazione di impianti radio; si è inoltre dato massimo incremento alla istruzione, istituendo anche qualche corso di studi superiori (geometri e ragionieri), e si è intensificata l'assistenza morale.

« Circa la riforma del vigente regolamento per gli istituti di prevenzione e di pena, già dal 1949, ministro di grazia e giustizia il compianto onorevole Giuseppe Grassi, era stato predisposto un nuovo progetto di regolamento, che apportava non poche modificazioni al sistema vigente, tendenti soprattutto a rendere l'esecuzione delle pene detentive più rispondente al senso d'umanità. I voti di competenti parlamentari, di autorevoli studiosi e di ambienti specializzati e sensibili ai problemi penitenziari, hanno però fatto sentire l'opportunità di introdurre altre innovazioni, intese non soltanto a rendere più umana la pena, ma anche a farla servire più compiutamente alla rieducazione del reo, secondo il principio stabilito dall'articolo 27 della Costituzione della Repubblica.

« I lavori per la preparazione di un nuovo progetto in tal senso sono stati già intrapresi. Essi richiederanno però ancora qualche tempo. Frattanto, per non frapporre ulteriore indugio all'attuazione di provvidenze ritenute ormai indilazionabili, si è cercato di soddisfare a tale esigenza mediante le numerose ed importanti disposizioni impartite da questo Ministero ai direttori degli istituti di prevenzione e di pena mediante la circolare numero 4014/2473 del 1° agosto 1951 ».

Il Sottosegretario di Stato: TOSATO.

CAPALOZZA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se e come intendere provvedere — a seguito della nuova competenza per materia della Corte di assise — circa la competenza in grado di appello per i reati che sono stati già giudicati con sentenza del pretore o del tribunale, impugnata dinanzi al tribunale o alla Corte di appello; ed in particolare se, nelle imminenti disposizioni di attuazione della legge sui giudizi di assise, verrà seguito il criterio contenuto nell'articolo 72 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale di cui al regio decreto 28 maggio 1932, numero 601 ». (5407).

RISPOSTA. — « La legge 10 aprile 1951, numero 287, sul riordinamento dei giudizi di assise non autorizza il Governo — salvo che per le sedi di assise, il numero dei giudici popolari e l'organico dei magistrati — ad emanare norme di attuazione. Cosicché non pos-

sono essere emanate disposizioni per attuare od integrare quelle relative alla competenza circa le impugnazioni avverso le sentenze già pronunciate all'entrata in vigore della legge.

« Soltanto in relazione a quesiti specifici, il ministero si è limitato ad esporre la propria opinione, tenendo presente il criterio informativo delle norme transitorie, ma in pari tempo avvertendo che le questioni sollevate devono essere risolte, innanzitutto dal giudice investito del procedimento — sul caso dal giudice di secondo grado davanti al quale è o sarà fatta la citazione per il giudizio di appello — ed in ultima istanza dalla Corte suprema di cassazione. La soluzione del quesito proposto sembra che sia contenuta nell'articolo 52 della legge, il quale dispone — senza distinguere tra giudizio di primo grado e giudizio di appello — che la citazione è fatta davanti il giudice che è competente secondo le nuove norme ».

Il Sottosegretario di Stato: TOSATO.

CAPALOZZA. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere — anche in relazione alle precedenti interrogazioni — se e quando sarà dato inizio a lavori di ricostruzione del cavalcavia Cesare Battisti di Fano, distrutto nel 1944 dai nazisti e indispensabile allo sviluppo di una importante zona commerciale e balneare della città ». (5594).

RISPOSTA. — « L'appalto dei lavori per la ricostruzione del cavalcavia Cesare Battisti di Fano è stato aggiudicato in data 27 giugno 1951 alla ditta Pedini Gino di Fano. La consegna dei lavori da parte dell'amministrazione ferroviaria e l'inizio di essi a cura della città appaltatrice hanno avuto luogo il 30 luglio 1951 ».

Il Ministro: MALVESTITI.

CASERTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non ravvisi l'opportunità di prorogare al 31 luglio 1951 il termine già fissato al 30 giugno decorso, come quello di scadenza, per partecipare al concorso recentemente bandito per i posti a consigliere di Cassazione: in considerazione del fatto che solo da pochi giorni e dopo il 30 giugno è stato reso noto l'esito del precedente concorso e ciò ha impedito la partecipazione dei non vincitori del primo al concorso ora bandito ». (5643).

RISPOSTA. — « L'articolo 180 dell'ordinamento giudiziario, stabilisce tassativamente il

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

termine di due mesi, dalla data della pubblicazione nel *Bollettino Ufficiale* del bando di concorso per magistrato di Cassazione, per la presentazione, da parte dei concorrenti, della domanda corredata dei lavori giudiziari e degli altri eventuali titoli e documenti. Non rientra quindi nella facoltà del ministro prorogare la data di scadenza per partecipare al concorso in Cassazione, occorrendo all'uopo una legge. La circostanza che quest'anno il concorso in cassazione abbia avuto termine successivamente alla scadenza per la presentazione della domanda di partecipazione al nuovo concorso non ha prodotto per altro l'inconveniente cui si fa cenno. Infatti tutti i concorrenti, che intendevano garantirsi la possibilità di partecipare al nuovo concorso, hanno nei termini fissati presentato la domanda e i titoli necessari ».

Il Sottosegretario di Stato: TOSATO.

CLOCCHIATTI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere le ragioni per le quali agli ex ufficiali prigionieri in India non viene rimborsato l'importo di quanto veniva ritenuto loro (circa 6 sterline mensili) dalle autorità britanniche sugli assegni di loro spettanza, il cui importo è stato in seguito accreditato al nostro Governo dall'amministrazione britannica stessa ». (5325).

RISPOSTA. — « In merito all'interrogazione sopra trascritta, si comunica che nessun accredito è stato effettuato dal Governo inglese a quello italiano a titolo di restituzione delle somme trattenute per rimborso spese di vitto, ai prigionieri italiani catturati dagli inglesi durante il conflitto 1940-45. Al riguardo si chiarisce che, ai sensi dell'articolo 22 della convenzione di Ginevra, il vitto è a carico degli ufficiali prigionieri di guerra e che per gli ufficiali in mano inglese tale obbligo venne anche confermato in sede di accordi particolari con quel paese, intervenuti durante il conflitto tramite l'Ambasciata degli Stati Uniti di America. Si precisa, infine, che gli ufficiali già in mano inglese non avendo fruito del vitto gratuito, hanno ottenuto l'assegno viveri in contanti di cui al decreto-legge luogotenenziale 13 marzo 1945, numero 116, dal 15 febbraio 1945 al 30 settembre 1945 e l'indennità di carovita nella misura intera prevista dal decreto-legge luogotenenziale 21 novembre 1945, numero 722, per il periodo successivo ».

Il Ministro: PACCIARDI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se la Cassa depositi e prestiti è disposta ad accogliere la richiesta di mutuo formulata dal comune di San Paolo Matese (Campobasso) ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione dell'edificio scolastico ». (5701).

RISPOSTA. — « La Cassa depositi e prestiti aderisce al finanziamento di 15 milioni di lire chiesto dal comune di San Paolo Matese per la costruzione dell'edificio scolastico ».

Il Ministro: VANONI.

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere quali opere ha sin oggi il comitato dei ministri approvato che debbano essere eseguite nel Molise per la sua valorizzazione turistica ». (5762).

RISPOSTA. — « L'Ente provinciale per il turismo di Campobasso ha presentato una serie di proposte per la valorizzazione a scopo turistico di alcune zone dell'alto Molise, delle Mainarde e del Matese. Queste proposte sono allo studio dei competenti uffici anche ai fini del necessario coordinamento con quanto concerne le finitime regioni dell'Abruzzo e della Campania. Appena questo studio sarà completato — ciò che avverrà fra breve — i risultati saranno sottoposti all'esame del comitato dei ministri per il Mezzogiorno ».

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non intenda intervenire, perché al più presto sia fornita di luce elettrica la stazione ferroviaria di Campolieto (Campobasso), attuandosi così promesse più volte fatte ». (5810).

RISPOSTA. — « La pratica inerente alla fornitura dell'energia elettrica nella stazione di Campolieto della linea Termoli-Campobasso è in corso di trattazione con la locale ditta Michele Scassera, la quale, pur essendo stata sollecitata, non ha ancora fatto conoscere la spesa da sostenersi per la costruzione dell'occorrente impianto di allacciamento. Non appena si avranno tali elementi e se la spesa sarà contenuta entro limiti accettabili, non si mancherà da parte dell'amministrazione ferroviaria di provvedervi con tutta sollecitudine ».

Il Ministro: MALVESTITI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre che siano ripristinate le fermate dei

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

treni alla stazione ferroviaria di Castellino sul Biferno (Campobasso), da qualche tempo senza ragione sopresse, con grave danno degli interessati ». (5838).

RISPOSTA. — « Dal 1° aprile 1951, per la scarsa utilizzazione che si verificava da parte dei viaggiatori da e per Castellino sul Biferno ai treni 2629, AT. 673, 2628 e 2630, venne disposta la soppressione della fermata in quella località dei primi tre treni, trasformando in facoltativa la fermata dell'ultimo. Con il nuovo orario attivato dal 20 maggio 1951, il numero delle fermate assegnate a Castellino sul Biferno è rimasto invariato rispetto alla situazione creatasi dal 1° aprile, ed unica modificazione apportata è stata la soppressione della fermata al treno AT. 670, ora in transito nella predetta località alle ore 6,2, sostituita però dalla fermata al successivo AT. 672 in partenza alle ore 7,28, provvedimento adottato su richiesta della camera di commercio di Campobasso per evitare una partenza troppo mattutina dalla località in questione. Comunque a Castellino sul Biferno fermano attualmente quattro coppie di treni, suddivisi nelle varie ore della giornata, che possono soddisfare le esigenze di quella popolazione e non si ritiene di doverne concedere altre dato lo scarso movimento viaggiatori e l'andamento economico del tutto passivo della località in questione ».

Il Ministro: MALVESTITI.

COLITTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno che esista anche in Jelsi (Campobasso) un rappresentante di emigrazione ». (5894).

RISPOSTA. — « La legislazione attuale non prevede la figura giuridica del « rappresentante di emigrazione » ma semplicemente quella di « rappresentante di vettore di emigrazione » la cui nomina spetta ai vettori stessi, salvo l'assenso del Ministero degli affari esteri. Probabilmente si riferisce al fatto che Jelsi non è compreso fra i comuni e centri importanti di emigrazione autorizzati da apposito provvedimento legislativo a sede di rappresentanza. Ciò deriva dal fatto che trattasi di piccolo comune di circa 3300 abitanti a pochi chilometri di strada nazionale dal centro importante del comune di Riccia, sede di pretura, dove i pochi aspiranti alla emigrazione possono provvedere agevolmente alle loro pratiche ».

Il Sottosegretario di Stato: DOMINÈDÒ.

CORBI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — « Per sapere se sia vero che:

1°) per disposizione regolamentare non possono prestare servizio nell'ambito della stessa provincia, i sottufficiali dell'arma dei carabinieri che aderirono alla repubblica di Salò;

2°) nonostante la predetta disposizione, il maresciallo dei carabinieri di Tagliacozzo, che aveva aderito alla repubblica di Salò e che particolarmente era distinto per il suo zelo a favore dell'invasore, sia tuttora in servizio al comando del gruppo carabinieri dell'Aquila;

3°) nonostante penda presso il tribunale di Avezzano denuncia contro il predetto maresciallo Pecora per il reato di falsa testimonianza, documentalmente provato, non sia stato adottato alcun provvedimento disciplinare o di sospensione, ed ancora non sia stato dato corso al processo ». (5382).

RISPOSTA. — « Premesso che l'interrogazione sopra trascritta riguarda materia di competenza di questa amministrazione, si comunica quanto appresso:

1°) il Comando generale dell'arma dei carabinieri, pur non sussistendo disposizioni regolamentari in base alle quali i sottufficiali dei carabinieri che aderirono alla repubblica di Salò non possono prestare servizio nell'ambito della stessa provincia, impartì, nel 1945, per ragioni di opportunità, direttive di massima perché venissero allontanati dalle sedi in cui avevano servito la repubblica di Salò i militari adibiti a servizio d'istituto. Tali direttive sono tuttora valide;

2°) il maresciallo Pecora Rosario, il quale nel periodo della dominazione nazi-fascista aveva comandato la stazione di Tagliacozzo, fu sottoposto a giudizio di epurazione e discriminato con 5 giorni di arresti semplici con la seguente motivazione: " Dopo l'armistizio, per timore di sicure rappresaglie in danno della famiglia, rimase passivamente in servizio, con una interruzione di circa tre mesi per sbandamento e licenza di convalescenza, presso la guardia nazionale repubblicana nella quale l'arma era stata incorporata, sino alla liberazione (giugno 1944); sottoscrivendo il giuramento impostogli dai superiori. Sabotò l'azione del governo illegale e collaborò col fronte clandestino fornendo armi, munizioni ed utili notizie ". Di conseguenza il Pecoraro, in osservanza alle direttive sopra menzionate, in data 1° luglio 1944 venne trasferito ad Aquila, dove non è adibito al ser-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

vizio d'istituto, ma è impiegato quale scrivano;

3°) a carico del maresciallo Pecora l'avvocato Paoluzi Antonio — rappresentante degli inquisiti Gargano Paolo di Alfonso e Valente Basilio di Giansante — presentò denuncia per falsa testimonianza. La testimonianza stessa riguardava il fatto che in pubblico dibattimento svoltosi innanzi al tribunale di Avezzano il 13 novembre 1950 il Pecora riferì che il commissario prefettizio di Tagliacozzo, Lucchesi Ilario, era stato nominato tale dal rappresentante del governo Badoglio anziché da quello della repubblica di Salò. La denuncia di cui sopra è stata archiviata dal giudice istruttore per manifesta infondatezza dell'accusa.

« Si aggiunge che il sindaco di Tagliacozzo, avvocato Paoluzi, che presentò la denuncia di cui sopra, in data 11 settembre 1944 con esposto diretto al prefetto di Aquila accusò il maresciallo Pecora di collaborazionismo col tedesco invasore e lo definì fascista e sfruttatore. Inoltre il 14 aprile 1946 lo stesso sindaco presentò al procuratore militare presso il tribunale militare di Roma denuncia per collaborazionismo a carico del Pecora, il quale con sentenza della sezione istruttoria della corte di appello di Aquila del 17 ottobre 1946 fu assolto per non aver commesso il fatto. Data la infondatezza delle accuse mosse a carico del sottufficiale, fu iniziato procedimento penale per calunnia nei confronti del predetto avvocato Paoluzi, il quale con sentenza del tribunale di Aquila in data 14 luglio 1950 fu condannato a due anni di reclusione (sentenza appellata).

« Da quanto sopra esposto, mentre appare non rispondente a realtà l'affermazione di mancato provvedimento sulla denuncia per falsa testimonianza a carico del Pecora, risulta evidente come non vi sia da adottare alcun provvedimento disciplinare o di sospensione nei confronti del sottufficiale in questione ».

Il Ministro: PACCIARDI.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Perché non voglia sopprimere gli scali di Ischia, Ponte, Casamicciola, Lacco e Forio negli itinerari delle linee marittime che congiungono l'isola d'Ischia con Napoli ». (5862).

RISPOSTA. — « In merito all'assetto delle linee di collegamento con l'isola d'Ischia, considerato nel noto programma predisposto dal Ministero della marina mercantile per il

riordinamento dei servizi marittimi locali, bisogna, anzitutto, tener presente che, nel compilare il suddetto programma, non si è potuto fare a meno di rivedere gli itinerari delle varie linee — nei casi opportuni modificandoli — allo scopo di dare ai servizi, sulla base della passata esperienza, una sistemazione più razionale e comunque meglio rispondente alla natura ed alle effettive esigenze del traffico dei singoli scali. Inoltre, per dare all'esercizio delle linee la necessaria snellezza e per assicurarne il regolare svolgimento, è stata prevista l'esclusione di qualche scalo superfluo, quale appunto quello di Ischia Ponte.

« Al riguardo devo precisare che non si è ritenuto opportuno di includere tale scalo — del resto soppresso fin dall'anteguerra — negli itinerari delle linee suaccennate, in quanto il comune di Ischia è più che sufficientemente servito dal comodo e sicuro approdo d'Ischia Porto. Lo scalo d'Ischia Ponte non può, d'altronde, essere considerato indispensabile data la sua vicinanza a quello d'Ischia Porto. Si tratta, infatti, di due approdi che rientrano nell'ambito della stessa cittadina. Le richieste per il ripristino dell'approdo in questione non sono, quindi, giustificate da alcuna necessità, tendendo solo a rendere più comodo lo sbarco degli abitanti della zona a levante di quel centro.

« Comunque, l'inclusione d'Ischia Ponte appesantirebbe gli itinerari delle linee per l'isola d'Ischia, nuocendo alla regolarità del loro esercizio. Quanto a Casamicciola, si deve, anzitutto, osservare che tale approdo ha importanza essenzialmente dal punto di vista turistico. Di ciò è stato tenuto conto nello stabilire il nuovo programma dei servizi per l'isola d'Ischia. Ad ogni modo, se tale approdo non figura nell'itinerario della linea 5 (già 95), esso è stato mantenuto in quella della linea 6 (già 96), in vista del carattere turistico del servizio, e incluso — a differenza di quanto è attualmente previsto — nell'itinerario della linea 8 (già 98). Non si può pertanto dire che gli interessi turistici e commerciali dello scalo di Casamicciola siano stati trascurati o sottovalutati.

« A maggior chiarezza, allego alla presente due prospetti contenenti, il primo, la situazione degli attuali approdi ed il secondo, la situazione di essi, qual'è prevista dal nuovo programma di riassetto. Analogamente è stato disposto per quanto riguarda gli scali di Lacco Ameno, escluso dall'itinerario della linea 5 e mantenuto in quello della linea 6, e di Forio, anche esso non previsto nell'itinerario

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

della linea 5, ma compreso in quello delle linee 6 e 8.

« Aggiungo che la limitazione dell'itinerario della linea 5 all'approdo di Ischia Porto è stata consigliata dalla scarsa utilità del servizio Ischia Porto-Casamicciola-Lacco Ameno-Forio. Infatti ben pochi passeggeri prendono imbarco per Napoli, in questi ultimi tre scali, sulle navi adibite alle linee 95 e 96. Ciò anche in quanto i viaggiatori provenienti da altri centri isolani o da essi diretti, preferiscono imbarcarsi ad Ischia Porto per avere la possibilità di fermarsi a terra più a lungo (circa un'ora), riducendo, nello stesso tempo, il disagio della traversata. Peraltro i comuni di Porto d'Ischia, Casamicciola, Lacco Ameno e Forio sono collegati tra loro da un efficiente servizio automobilistico, disimpegnato dalla SEPSA a mezzo di 6 autobus di adeguata capienza.

« Da tale società vengono giornalmente effettuate 6 doppie corse in coincidenza con i servizi della « Partenopea ». Da quanto precede si può trarre la conclusione che non vi sarebbe motivo — dal punto di vista pratico, economico e turistico — di ripristinare l'approdo di Ischia Ponte negli itinerari delle linee del golfo di Napoli, né di mantenere gli approdi di Casamicciola, Lacco Ameno e Forio nell'itinerario della linea 5 (Ischia-Napoli). Ad ogni modo, sulla questione dovrà definitivamente decidere il Parlamento, all'esame del quale è stato sottoposto il programma per il riassetto di tutte le linee sovvenzionate a carattere locale ».

Il Sottosegretario di Stato: TAMBRONI.

ALLEGATO N. 1

APPRODI AD ISCHIA PONTE, CASAMICCIOLA, LACCO AMENO, FORIO, IN BASE ALLA VIGENTE CONVENZIONE CON LA « PARTENOPEA »

Ischia Ponte:

Linea 95 (Napoli, Procida, Ischia Ponte, Ischia Porto, Casamicciola, Lacco Ameno, Forio) — Approdi giornalieri;

Linea 98 (Napoli, Procida, Ischia Ponte, Sant'Angelo, Forio, Santo Stefano, Ventotene, Ponza) — Approdo settimanale.

Casamicciola:

Linea 95 (Napoli, Procida, Ischia Ponte, Ischia Porto, Casamicciola, Lacco Ameno, Forio) — Approdi giornalieri;

Linea 96 stagionale (Napoli, Procida, Ischia Porto, Casamicciola, Lacco Ameno, Forio) — Approdi giornalieri nei periodi luglio-settembre e aprile-giugno.

Lacco Ameno:

Linea 95 (Napoli, Procida, Ischia Ponte, Ischia Porto, Casamicciola, Lacco Ameno, Forio) — Approdi giornalieri;

Linea 96 stagionale (Napoli, Procida, Ischia Porto, Casamicciola, Lacco Ameno, Forio) — Approdi giornalieri da luglio a settembre.

Forio:

Linea 95 (Napoli, Procida, Ischia Ponte, Ischia Porto, Casamicciola, Lacco Ameno, Forio) — Approdi giornalieri;

Linea 96 stagionale (Napoli, Procida, Ischia Porto, Casamicciola, Lacco Ameno, Forio) — Approdi giornalieri da luglio a settembre;

Linea 98 (Napoli, Procida, Ischia Ponte, Sant'Angelo, Forio, Santo Stefano, Ventotene, Ponza) — Approdo settimanale.

ALLEGATO N. 2

LINEE MARITTIME PER L'ISOLA D'ISCHIA IN BASE AL NUOVO ASSETTO PROPOSTO DAL MINISTERO

Linea 5 (corrispondente alla attuale linea 95) giornaliera Ischia Porto, Procida, Napoli e viceversa.

Linea 6 (corrispondente alla attuale linea 96) giornaliera Napoli, Procida, Ischia Porto, Casamicciola, Lacco Ameno, Forio. Detta linea dal 1° novembre al 28 febbraio viene limitata al tratto Napoli, Procida, Ischia Porto.

Linea 7 (corrispondente alla attuale linea 97) quadrigiornaliera Ischia Porto, Procida, Torregaveta o Pozzuoli.

Linea 8 (corrispondente alla attuale linea 98) settimanale Napoli, Procida, Ischia Porto, Casamicciola (fac.), Forio, Santo Stefano, Ventotene, Ponza e ritorno.

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore dei professori di ruolo nella scuola media inferiore e dei maestri di ruolo laureati, abilitati ed idonei all'insegnamento medio inferiore e superiore, i quali chiedono di poter ottenere

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

l'incarico d'insegnamento per le materie per le quali essi possono esibire il titolo abilitativo, e di essere collocati in aspettativa per la durata di detto incarico ». (5649).

RISPOSTA. — « Per dare alla funzione didattica la maggiore efficacia, occorre limitare al massimo il fenomeno del supplentato affidando o conservando le cattedre ai professori che ne siano titolari. Non v'ha dubbio, invero, che l'interesse della scuola esige che ogni insegnamento, di qualsiasi grado e di qualsiasi natura, sia impartito da un titolare qualificato: quindi qualunque provvedimento inteso a sottrarre ad un istituto il titolare di un insegnamento per adibirlo ad altra attività didattica non può non trovare la decisa opposizione del ministero. Per quanto, in particolare, riguarda i maestri elementari laureati, il Ministero nulla ha da aggiungere a quanto ha avuto occasione di comunicare in risposta alla precedente interrogazione numero 5032 ».

Il Ministro: SEGNI.

GERACI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se non intenda dare sollecite disposizioni onde la prefettura di Reggio Calabria, che ne è totalmente sprovvista da tempo, nonostante numerose richieste, venga fornita di congrui quantitativi di insulina nell'interesse della salute pubblica della provincia suddetta ». (5443).

RISPOSTA. — « Questo Alto Commissariato provvede da diversi anni a rifornire di insulina i centri provinciali antidiabetici per la cura dei diabetici bisognosi che sono regolarmente schedati e periodicamente esaminati nei centri stessi. Il rifornimento è stato assicurato sempre con la continuità consentita dalle scorte di Stato, alimentate, nei scorsi anni, dal farmaco infalettato od in cristalli, importato con i vari programmi di aiuti internazionali (UNRRA, INTERIM AID, ERP).

« Dal mese di giugno scorso, in relazione all'esaurimento del contingente infalettato, è stata iniziata la distribuzione d'insulina confezionata in Italia con il prodotto importato sotto forma cristallina. Da tale epoca è stato distribuito un primo lotto di 40.000 fiale circa. Un secondo lotto di 80.000 fiale è in corso di confezionamento, mentre rimane di scorta un quantitativo di prodotto cristallizzato che potrà sopperire alle necessità dei centri citati per circa due anni ancora.

« Per quanto riguarda in particolare la provincia di Reggio Calabria, questo ufficio

assicura che quella prefettura è stata rifornita nel decorso mese di giugno di un congruo quantitativo del farmaco e che il rifornimento sarà regolarmente continuato, in relazione alle necessità della provincia stessa ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.

LACONI. — *Ai Ministri dei trasporti e del tesoro.* — « Per conoscere se e quando il Governo intenda presentare alla Camera il disegno di legge che prevede la sistemazione a ruolo del personale straordinario che da anni presta servizio presso le ferrovie dello Stato con retribuzioni insufficienti e senza le normali garanzie di stabilità e di assistenza ». (5403).

RISPOSTA. — « Il disegno di legge per la sistemazione a ruolo del personale straordinario delle ferrovie dello Stato fu trasmesso nel marzo scorso, per la preventiva intesa, al Ministero del tesoro, al Ministero dell'Africa italiana ed al ministro per la riforma burocratica. Il Ministero del tesoro, nell'esprimere di recente il suo assenso, ha formulato, peraltro, taluni rilievi in merito a particolari disposizioni di secondaria importanza; rilievi, che sono stati accettati da questa amministrazione. Lo schema del disegno di legge sarà sottoposto subito nella sua stesura definitiva al Consiglio di Stato per l'opportuno parere: a seguito di ciò si potrà provvedere alla presentazione di esso al Parlamento, dopo l'approvazione del Consiglio dei ministri ».

Il Ministro dei trasporti: MALVESTITI.

LA TORRE. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere il suo pensiero circa le disagiatissime condizioni economiche in cui versa l'asilo infantile « Domenico Perrotti » nel comune di Ginosa (Taranto), che ha dovuto vendere una parte dello stabile in cui è posto l'asilo, che pure per il passato è stato tanto fiorente, fino al punto da ospitare 400 bambini di ambo i sessi, e che oggi è minacciato di chiusura coll'irrimediabile danno che ciò arrecherebbe alle famiglie bisognose di tale cittadina. E per sapere, altresì, se non intenda andare congruamente incontro a tale ente educativo, onde assicurare la continuità, assegnandogli un contributo tale che valga ad eliminare la minaccia di cui sopra ». (5588).

RISPOSTA. — « L'istituto, che provvede all'assistenza intellettuale, morale e fisica dei bambini di ambo i sessi da tre a cinque anni di età ed esercita la beneficenza anche me-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

dante la somministrazione di refezione calda, trae i propri mezzi finanziari dalla rendita su titoli di Stato nonché dai proventi della beneficenza pubblica e privata. L'alienazione, di cui si fa cenno nell'interrogazione, non riguarda i locali di proprietà della pia istituzione, bensì quelli adiacenti, appartenenti ad altro proprietario e tenuti attualmente in affitto dall'asilo.

« Attesa la situazione economico-finanziaria ed in vista della necessità di provvedere ad urgenti lavori di riattamento dello stabile, sede dell'Istituto, nonché al reintegro delle attrezzature, è stata concessa una sovvenzione straordinaria di lire 500.000, mediante la quale potrà essere assicurata all'opera pia la normale efficienza funzionale ».

Il Ministro: SCELBA.

MAROTTA. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere le ragioni per cui si è reso pressoché introvabile in Italia un noto prodotto farmaceutico olandese particolarmente richiesto dai sofferenti di ulcera gastrica ». (5900).

RISPOSTA. — « La casa produttrice della specialità in parola che ha sede ad Hilversum, in Olanda, si è trovata negli ultimi tempi nella impossibilità di soddisfare appieno le richieste per difficoltà sorte nell'approvvigionamento del sottotrato di bismuto 98-99 per cento purissimo che è una delle principali materie costituenti il prodotto e di cui gli Stati Uniti d'America dopo l'inizio della guerra in Corea, avevano notevolmente ridotto le esportazioni. Si deve anche aggiungere che tutti i paesi del mondo hanno di recente aumentato, in notevole misura, le loro richieste. Il titolare della ditta fratelli Pomari di Verona, concessionaria esclusiva in Italia della ditta in parola, che si è recato in Olanda per sollecitare l'invio di maggiori aliquote della specialità, ha fatto conoscere che il periodo critico della scarsità di dette pillole potrebbe considerarsi superato perché la casa Roter, che si sarebbe ora sufficientemente approvvigionata di sottotrato di bismuto, dovrebbe tra breve mettere in funzione un nuovo stabilimento di grande capacità produttiva ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.

MAROTTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga indilazionabile provvedere ad assicurare l'illuminazione elettrica alle varie stazioni della linea Potenza-Metaponto e particolarmente all'importante scalo di Pisticci ». (5901).

RISPOSTA. — « Per l'illuminazione elettrica della stazione di Pisticci, in data 11 luglio 1951 sono state impartite disposizioni al competente ufficio affinché provveda alla sua attuazione al più presto data l'accettazione da parte del comune interessato di concorrere nella spesa per l'esecuzione dell'impianto di allacciamento. Per le rimanenti stazioni della linea Potenza-Metaponto, di recente è stato inaugurato l'impianto di illuminazione nella stazione di Ferrandina, mentre per le altre si dovrebbe sostenere una spesa di allacciamento non indifferente (circa 16 milioni) non di certo proporzionata alla limitata importanza degli impianti da alimentarsi tenuta anche presente l'attuale situazione di bilancio che impone le maggiori possibili economie. Potrebbe essere ripresa in esame la proposta di illuminazione elettrica delle stazioni di detta linea, ancora illuminate a petrolio, qualora gli interessati comuni intendessero concorrere alle spese di allacciamento con congrue contribuzioni a fondo perduto come avvenuto per la stazione di Pisticci ».

Il Ministro: MALVESTITI.

POLANO. — *Al Ministro ad interim per il tesoro.* — « Per conoscere le ragioni della sospensione dell'assegno di pensione all'invalido di guerra Cocco Antonio di Francesco, classe 1920. Si fa presente che al Cocco venne concessa la pensione con decreto ministeriale numero 2083066 del 31 gennaio 1947, per cui gli venne rilasciato il certificato d'iscrizione numero 5061780; che la pensione gli era stata concessa per anni 4; che successivamente, con la visita di controllo del 23 febbraio 1950 detta pensione gli veniva confermata per altri due anni, con scadenza al 23 febbraio 1952; stando così le cose, non si comprende perché l'assegno di pensione gli sia stato sospeso dal 1° gennaio 1951; che il Cocco si trovi in condizioni di salute notevolmente aggravate, non ha lavoro ed è padre di 2 bambini al cui sostentamento la pensione che percepiva era di fondamentale contributo. »

« L'interrogante chiede pertanto:

1°) che vengano presi provvedimenti per definire la pratica di riconferma della pensione con la massima sollecitudine;

2°) che venga subito ripristinato in via provvisoria detto assegno di pensione ». (5870).

RISPOSTA. — « L'ex militare Cocco Antonio di Francesco, la cui pratica di pensione diretta è iscritta al numero 189105/D, ha fruito di due assegni rinnovabili nella misura della

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

ottava categoria, rispettivamente dal 31 maggio 1945 per anni 2, e dal 31 maggio 1947 per anni 3, con scadenza al 30 maggio 1950, le predette liquidazioni furono effettuate in via provvisoria in attesa di completa documentazione matricolare e clinica. Questa pervenuta, con decreto ministeriale numero 2191715 del 21 agosto 1950, si è provveduto a rendere definitive le concessioni provvisorie, ferma rimanendo la predetta scadenza e senza diritto a proroga. Ciò perché, nei nuovi accertamenti sanitari subiti dall'interessato presso la commissione medica di Cagliari il 23 febbraio 1950, la infermità è stata ritenuta classificabile (il giudizio è stato accettato dal Cocco) alla indennità *una tantum*, pari a 2 annualità di ottava categoria. Per poter dar corso al provvedimento della relativa liquidazione si sono dovute accertare le somme pagate dall'ufficio provinciale del tesoro dopo il 30 maggio 1950, recuperabili sull'ammontare della predetta indennità. In data 20 corrente la ragioneria centrale della direzione generale delle pensioni di guerra ha emesso il mandato numero 784 (capitolo 571 dell'esercizio in corso) e lo ha trasmesso alla Corte dei conti che, effettuata la registrazione, ne curerà l'invio alla sezione di tesoreria provinciale di Nuoro per il pagamento in Bolotana.

« Poiché nella interrogazione si fa cenno ad aggravate condizioni di salute del Cocco, si fa presente che l'interessato potrà inoltrare alla direzione generale delle pensioni di guerra istanza per essere sottoposto ad una visita per aggravamento d'infermità, ai sensi dell'articolo 53 della legge 10 agosto 1950, numero 648 ».

Il Sottosegretario di Stato: TESSITORI.

PUGLIESE. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere se non ritenga estremamente urgente stimolare gli uffici tecnici della Cassa del Mezzogiorno a condurre rapidamente alla fine le modifiche al progetto dell'acquedotto del Lese, onde nella corrente stagione estiva possa procedersi all'appalto delle opere, allo scopo di non tradire la legittima attesa delle popolazioni dei dieci comuni interessati della provincia di Catanzaro, le quali vedono con amarezza e sconforto trascorrere invano tanto tempo, prima della realizzazione di un'opera che deve sollevarle dalla condizione di inumano abbruttimento cui sono sottoposte dalla mancanza assoluta di acqua potabile; opera promessa ed iniziata da decenni, che costituisce — oltre che un impegno preso dal Governo di fronte a quelle popolazioni — la

promessa indispensabile per ogni norma di vivere civile, e la cui mancata sollecita realizzazione determinerebbe giustificata reazione, di cui ben gravi sarebbero gli sviluppi ». (5535).

RISPOSTA. — « Nei riguardi dell'acquedotto del Lese è da ricordare che il progetto per il completamento dell'acquedotto venne presentato nell'autunno del decorso anno all'esame degli organi tecnici della Cassa per il Mezzogiorno, i quali vi riscontrarono tali deficienze da farne apparire necessaria la quasi completa rielaborazione. Allo scopo di rendere possibile almeno l'inizio dei lavori di un primo lotto, venne richiesto agli organi locali un progetto di stralcio che fu presentato solo nel marzo del 1951. Anche tale progetto si dimostrò assolutamente insufficiente: tra l'altro non risultavano effettuati i calcoli sulla portata delle sorgenti.

« Successivamente a ciò la Cassa per il Mezzogiorno ha inviato sul posto proprio personale tecnico unitamente al direttore dell'ufficio centrale idrografico del Ministero dei lavori pubblici per accertare accuratamente la portata delle sorgenti e lo stato delle opere esistenti. In tali sopralluoghi sono anche emerse gravi deficienze tecniche nelle opere di captazione e di adduzione già effettuate. La Cassa per il Mezzogiorno sta perciò provvedendo alla raccolta dei dati necessari per le modifiche da apportare alle opere già costruite nell'intento di renderle tecnicamente e igienicamente idonee. Sta inoltre predisponendo la compilazione del nuovo progetto per le restanti opere di completamento, al fine di risolvere compiutamente l'assillante problema dell'acqua per le popolazioni interessate.

« In attesa della realizzazione di tale progetto la Cassa — con i propri mezzi — sta cercando di alleviare con misure di emergenza l'attuale situazione di disagio di quelle popolazioni ».

Il Ministro: CAMPILLI.

ROBERTI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per conoscere in qual modo ritenga affrontare nell'interesse dei lavoratori dell'industria cantieristica, il problema delle costruzioni marittime dal momento che, malgrado tutte le provvidenze annunciate e le leggi emanate, dopo il completamento delle costruzioni attualmente in atto, delle cinque motonavi impostate nei cantieri dell'Italia meridionale, non vi è alcuna altra prospettiva di ripresa di lavori, sia nei cantieri del sud che in quelli del nord Italia ». (5823).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

RISPOSTA. — « In relazione a quanto è oggetto dell'interrogazione, ritengo, anzitutto, opportuno osservare che l'argomento è talmente vasto e complesso, che non può essere formulata una qualsiasi soluzione concreta, nell'ambito ristretto della risposta a una interrogazione. È da porre in rilievo che, pure attraverso numerose complicazioni e difficoltà, la legge 8 marzo 1949, numero 75, ha dato ai cantieri nazionali la possibilità di superare talune gravi ed ineluttabili difficoltà che su di essi pesavano nell'immediato dopoguerra. Come è noto il programma di costruzioni derivante da quella legge, per un complesso di circa 230.000 tonnellate di stazza lorda e per i più diversi tipi di navi, sarà integrato, in base al provvedimento recentemente approvato anche dal Senato che aumenta gli stanziamenti della legge n. 75, di altri 8 miliardi 600.000.000.

« Oltre a ciò, il Governo, e per esso principalmente il Ministero della marina mercantile, non ha mancato di affrontare il problema e, tenuto conto che la ragione fondamentale della crisi dei nostri cantieri è il costo superiore a quello straniero europeo, e che la riduzione dei costi nei cantieri stessi è legata ad un elemento fondamentale, e cioè al costo dei materiali siderurgici necessari alle costruzioni navali, ha ritenuto che, fino a quando non si arrivi ad un assetto della siderurgia italiana che consenta una riduzione dei costi stessi, non è possibile concretare e dar vita ad un provvedimento di lungo respiro che possa assicurare, entro certi limiti minimi inderogabili, la continuità del lavoro nei cantieri stessi.

« E, mentre già molti cantieri si sono potuti aggiornare negli impianti e nella organizzazione ed altri si vanno aggiornando e ridimensionandosi, provvedimenti speciali, interessanti la siderurgia, sono in via di attuazione; in relazione a ciò è sembrato e sembra al Ministero della marina mercantile opportuno andare subito nuovamente incontro alla industria cantieristica italiana con un altro programma che, anche se non molto vistoso, possa assicurare lavoro per circa due anni, in attesa degli effetti delle provvidenze che consentano la riduzione dei costi. Un disegno di legge a tale scopo è già in avanzata elaborazione. Questo, non appena divenuto legge dello Stato, consentirà di approfondire ed allargare gli studi già da tempo iniziati per provvedimenti che abbiano un carattere di continuità e consentano una maggiore certezza di vita e di lavoro ai cantieri italiani ».

Il Sottosegretario di Stato: TAMBRONI.

TRULLI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — « Per conoscere se non ritengano opportuno sollecitare la emanazione delle disposizioni relative alla liquidazione dei beni dei cittadini già residenti in Grecia, giusta l'articolo 43 dell'accordo italo-ellenico del 31 agosto 1949, in considerazione delle disagiatissime condizioni economiche di molti di tali profughi, tra i quali una gran parte si trovano nei campi di concentramento, e quindi costituiscono un onere non indifferente per lo Stato ». (5725).

RISPOSTA. — « Si potrà procedere alla liquidazione degli indennizzi ai titolari di beni trattenuti dalla Grecia ai sensi di quanto previsto dall'articolo 43 dell'accordo italo-ellenico del 31 agosto 1949, quando sarà stato approvato il progetto di decreto presidenziale che detta norme per l'esecuzione del predetto accordo. Tale progetto di decreto è stato già da tempo predisposto dal competente Ministero del tesoro, ma esso non potrà essere presentato al Consiglio dei ministri ed alla firma del Presidente della Repubblica se prima non sarà stato approvato dal Senato il disegno di legge — come ha già fatto la Camera dei deputati il 14 marzo 1951 — che autorizzi la ratifica del predetto accordo di collaborazione economica e lo renda esecutivo.

« Da parte sua questo Ministero, come pure quello del tesoro, non ha mancato di svolgere ogni possibile interessamento per fare affrettare l'approvazione del provvedimento legislativo in parola anche dal Senato ».

Il Ministro degli affari esteri: DE GASPERI.

VERONESI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se corrisponde al vero la notizia che sarebbero stati costruiti nel 1950 per conto dell'aeronautica militare dei velivoli *Ro 41* e *Saiman 202* ». (5814).

RISPOSTA. — « Negli anni 1948 e 1949 le ditte Giovanni Augusta di Cascina Costa e SACA (società anonima costruzioni aeronautiche) di Brindisi hanno proceduto, per conto di questo Ministero, al completamento, rispettivamente, di 25 velivoli *Ro 41* e di 12 velivoli *Saiman 202*, la cui costruzione era stata iniziata prima dell'8 settembre 1943. I predetti velivoli furono richiesti dallo Stato maggiore dell'aeronautica per far fronte alle immediate necessità addestrative e il loro impiego si è dimostrato utilissimo, data la situazione fortemente deficitaria di velivoli di allenamento in cui si trovava l'aeronautica militare in quell'epoca.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 20 SETTEMBRE 1951

« D'altra parte fu possibile ottenere che i velivoli venissero forniti in tempo relativamente breve ed a condizioni economiche vantaggiose, trattandosi di completamento di macchine la cui costruzione era stata già iniziata e per cui esisteva la massima parte del materiale ».

Il Ministro: PACCIARDI.

VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere a quali leggi ed a quali principi democratici si richiami l'inqualificabile provvedimento adottato dal provveditore agli studi di Terni ai danni della maestra Fioralba Fava della scuola elementare ha avanzato al Ministero avverso il mese per essersi assentata, per ragioni di salute, dalla scuola, il giorno 18 gennaio 1951 ». (5425).

RISPOSTA. — « La maestra Fava Fioralba, insegnante nelle scuole elementari di Piedimonte, è stata sospesa per quattro mesi dalle funzioni e dallo stipendio dal consiglio di disciplina e non dal provveditore agli studi di Terni. La punizione è stata determinata dal fatto che la maestra Fava si era assentata dalla

scuola il 18 gennaio di quest'anno senza dare all'assenza una giustificazione plausibile. I motivi di salute addotti dalla interessata sono infatti risultati infondati, sia perché ella si è limitata a produrre un certificato medico generico, sia perché tale certificato recava la data del 14 marzo 1951, mentre l'assenza s'era verificata il 18 gennaio, sia perché non s'era data la pena di avvertire il direttore didattico neppure il giorno 20 gennaio, allorché, per sua stessa confessione, si era trovata a Terni.

« È da osservare, inoltre, che la maestra era già incorsa in analoga infrazione in due precedenti casi, tanto che le era stato inflitto l'avvertimento disciplinare. Il ricorso che la maestra ha avanzato al ministero avverso il provvedimento del consiglio di disciplina è stato respinto. Tuttavia, in considerazione che la maestra aveva dimostrato di essersi resa conto della gravità della colpa commessa, la punizione della sospensione dall'ufficio e dallo stipendio è stata ridotta da quattro a due mesi ».

Il Ministro: SEGNI.